



Le indagini di mafia. Allo studio la «tipizzazione» del reato, resta l'ipotesi di un messaggio del premier in tv

Il Pdl: concorso esterno da rivedere

PROPOSTA PER L'IMMUNITÀ
Presentato dal finiano Moffa un testo, firmato da oltre 130 deputati del Popolo della libertà, per reintrodurre l'autorizzazione a procedere

ROMA

Il «processo breve» ha appena mosso i primissimi passi in Parlamento, ma già viene considerato «insufficiente». L'attenzione del Pdl, e dei fedelissimi del premier, è rivolta a una risposta politica, e insieme giuridica, per mettere Silvio Berlusconi al riparo dalla bufera che potrebbe travolgerlo con le inchieste di Firenze e Caltanissetta sulle stragi di mafia del '93-94. Per disinnescare un suo eventuale coinvolgimento da parte del pentito Spatuzza (sarà sentito il 4 dicembre), la maggioranza ha aperto un altro "fascicolo", con l'intestazione «concorso esterno in associazione mafiosa», il famoso 416 bis, che le Procure di Caltanissetta e Firenze potrebbero contestare al premier. «Bisogna tipizzarlo», va ripetendo più d'uno, nel Pdl, riesumando lavori di commissioni ministeriali (Fiandaca, Nordio) di governi di destra e sinistra. Obiettivo: confezionare un reato di una taglia

inferiore a quella di Berlusconi, qualora fosse indagato, per archiviare l'inchiesta o chiuderla per prescrizione.

Come per la corruzione giudiziaria, ancor più in questo caso «il toro va preso per le corna», spiegano fonti Pdl, che non escludono anche un intervento politico di più ampia portata: un discorso del premier alle Camere o in tv, a reti unificate, per «dimostrare» la «persecuzione giudiziaria» nei suoi confronti e giustificare uno scudo costituzionale in piena regola. Un segnale significativo è arrivato ieri con la presentazione di una proposta di legge del finiano Silvano Moffa, che ripristina l'immunità parlamentare e che è supportata, dice Moffa, da oltre 130 deputati Pdl. Un solo articolo che riproduce l'articolo 68 Costituzione ante-93 e, quin-

di, l'autorizzazione a procedere della Camera di appartenenza per sottoporre un parlamentare a procedimento penale.

Strategie diversificate, dunque. Da un lato, il «processo breve», depurato il più possibile dei vizi di incostituzionalità di cui sembra pieno, per «chiudere» il processo Mediaset-diritti Tv (cosa possibile anche aumentando da 2 a 3 anni la durata del primo grado) e, possibilmente, quello Mills, per il quale, peraltro, si sta studiando anche un'altra forma di «estinzione», con una norma interpretativa sulla corruzione in atti giudiziari (in particolare sulla «corruzione susseguente» contestata dai giudici di Milano) su cui c'è un contrasto in Cassazione: la difesa di Mills potrebbe chiedere l'intervento delle Sezioni unite in attesa della nuova norma che estinguerebbe il reato per l'avvocato inglese e il premier.

Ma che fare di fronte a un avviso di garanzia per «concorso esterno in associazione mafiosa»? Non c'è «processo breve» che tenga. Di qui l'idea di riprendere un vecchio dibattito su questo reato che punisce, allo stesso modo dei mafiosi (fino a 24 anni di carcere), chi favorisce dall'esterno l'organizzazione, anche finanziandola. Un reato nato con il maxi-processo impostato da Falcone - quindi per via giurisprudenziale - essenziale nella lotta alla mafia ma «difficile da teorizzare e da precisare», diceva ieri il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano, aggiungendo che è «il contrario di quella tassatività che è fondamento della legalità». Una «tassatività» che ora potrebbe prendere forma in una norma specifica, allo studio del Pdl. Anche di questo si parlerà giovedì, durante l'ufficio politico del Pdl.

D. St.

